

1 da Vedere

di Stefano Roberto Mazzatorta

Milano si veste di fotografie

«**R**icominciare dalle immagini. Indagini sulla realtà e sguardi interiori» è il titolo di questa diciassettesima edizione del Milano **Photofestival 2022** (fino al 31 ottobre), importante ed estesa rassegna dedicata alla fotografia d'autore. La kermesse è un'occasione di cui approfittare per chi volesse, più che ricominciare, cominciare o approfondire la propria conoscenza del funzionamento delle immagini. In una società in cui attraverso il mezzo fotografico si svolgono, appunto, indagini sulla realtà in cui ci muoviamo ed anche sulla vita interiore che caratterizza ciascuno di noi, è più che mai fondamentale dotarsi di strumenti di lettura adeguati alle immagini. Queste ultime, in ogni loro spoglia, occupano larghissima parte del nostro orizzonte immaginativo e conoscitivo; si capisce quanto opportuno, se non necessario, sia comprenderne il funzionamento. Sono ben 153, dunque, le occasioni per alfabetizzarci al linguaggio fotografico. Tante sono le mostre che fanno parte del circuito di questa edizione; esondano dai confini della capitale lombarda per spandersi in tutto il territorio circostante e giungono a lambire Bologna e Venezia.

Il rapporto tra fotografia e architettura è indagato da Graziano Villa (*Fotografia e architettura* al Centro Culturale di Milano, fino al 6 ottobre), attraverso un serrato confronto tra le città, già fotografatissime, di Roma e Parigi. *Fluxus e altre performance* (Scoglio di Quarto Spazio Arte, Milano, fino al 14 ottobre) racconta, invece, il mondo delle performance artistiche con gli scatti che Fabrizio Garghetti dedica a personalità come Spoerri, Yoko Ono o Ben Vautier. Per chi volesse dirigere il suo sguardo all'estremo Oriente, fotografie e parole di Tiziano Terzani, acuto testimone del mondo asiatico e latore di un messaggio che si oppone al materialismo imperante, sono presentate a Bresso (*Oxy.gen*, 20 ottobre - 6 novembre). Mentre a Desio, organizzata da MA-EC Gallery, la collettiva *Reflection of the soul. The inner and outer through image* (1 - 16 ottobre) affianca, nelle prestigiose sale del Museo Scavini, fotografi cinesi, europei ed americani nello sforzo di documentare la contemporaneità acquisita attraverso esperienze, geografie e sguardi differenti. L'esposizione equilibra due sezioni: la prima con "un gruppo di fotografi che mette in relazione il proprio lavoro con la corporeità" per mezzo di una considerazione che "intende recuperare il senso originale del termine 'estetica' come scienza della percezione"; nella seconda sezione, invece, le differenti sensibilità sono poste al servizio delle possibilità della fotografia "di essere in sintonia con il proprio tempo e spazio, di saperlo ben raffigurare e dunque di essere capace di dar luogo a efficaci e sinestetiche esperienze del reale."

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre 150 le mostre di **Photofestival** promossa da AIF



Le immagini colgono la parte del mondo che vuole farsi sentire



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



«Il tempo atteso» di Fabrizio Parachini

Al fine di comprendere il lavoro di un artista è necessario conoscere il suo percorso concettuale e creativo compiuto nel tempo. Tale possibilità è data dalla personale di Fabrizio Parachini *Il tempo atteso* a cura di Marco Emilio Bertona in corso presso MEB Arte Studio a Borgomanero. Distinta in tre specifici periodi, a dire della pluridecennale ricerca dell'artista, la mostra struttura il percorso espositivo proponendo Tritici, Dittici e Unici, seguiti dai Reticoli,

per concludersi con le Fughe prospettiche e le Pagine. Gli accostamenti cromatici compiuti da Parachini, tendono a creare uno stretto rapporto spaziale tra opere e luogo espositivo con profondità e emersioni tonali tali da dare vita a un costante respiro visivo che raggiunge l'apice con l'assoluto dell'*Aleph*: tavola unica di piccole dimensioni al centro di una grande parete. Il mantra segnico costitutivo dei Reticoli, cadenzato su sfondo monocromo,

apre ad un assoluto spaziale dove finito e infinito trovano reciproco concepimento. La lirica levità delle Fughe prospettiche porta a percezioni visive delineate dalla presenza di un segno che nel suo fluire arriva a perdersi sulla parete arrivando alla stupefazione di silenzio spaziale. Le Pagine realizzate su fogli di materiale sintetico, definiscono minimi scostamenti di ombre quale alchemica magia atta a definire "il tempo atteso". (m.b.)



Il tempo atteso

Fino al 5 novembre, MEB Arte Studio, via San Giovanni 26, Borgomanero, sabato 10-12.30 e 15-19

127605



Milano
Photofestival
2022

Per tutto ottobre in diverse
location della città di Milano e
provincia. Per saperne di più
milanophotofestival.it.



“Una fotografia
non è né catturata né
presa con la forza.
Essa si offre. È la foto
che ti cattura
(Henri
Cartier-Bresson)

Dall'alto in senso orario: foto
di Fabrizio Garghetti; Heather
Wong «Compound perception»
Photography and 3d; Coca
Rodriguez Coelho-olho e folha
dourada copiar

